

EZIO GREGGIO

L'attore ha raggiunto un accordo con il fisco per 20 milioni: li pagherà la società che gestiva i suoi diritti d'immagine nel periodo contestato.



TIZIANO FERRO

Per lui, evasione fiscale da 3 milioni: lo ha confermato la Commissione tributaria del Lazio. Considerata fittizia la residenza in Inghilterra.

ACCORDI MILIONARI CON L'AGENZIA DELLE ENTRATE

Quando il Vip si ritrova il fisco alle calcagna

L'ULTIMO "CASO" FINITO SUI GIORNALI È STATO QUELLO DI EZIO GREGGIO. PRIMA DI LUI, IL BRACCIO DI FERRO CON IL FISCO HA IMPEGNATO UNA LUNGA SERIE DI STELLE DELLO SPETTACOLO E DELLO SPORT

di Rosanna Biffi



RAOUL BOVA

L'anno scorso gli sono stati sequestrati preventivamente beni per 1 milione e mezzo, per una contestata elusione fiscale. «Un accanimento», ha detto il bel Raoul.

**DIMMI DOVE RISIEDI
E TI DIRÒ QUANTO
DEVI PAGARE**



SERENA DE MASCHI/OTVOMI - CORRADO CORRADI/OTVOMI - STEFANIA D'ALESSANDRO/GETTY IMAGES



SOPHIA LOREN

Nel 1982 fu arrestata con l'accusa di evasione fiscale e scontò diciassette giorni nel carcere femminile di Caserta. Nel 2013, però, la Cassazione ha dato ragione all'attrice.

VALENTINO ROSSI

Il campione di motociclismo ha versato 35 milioni al fisco, con un accordo nel 2008, dopo una richiesta di 112 milioni. Anche a lui contestata una residenza fittizia a Londra.



Uno spettro s'aggira tra i ricchi e famosi e si chiama Agenzia delle entrate. Ultimo tra loro in ordine di tempo, Ezio Greggio si è accordato con il fisco italiano: verserà **20 milioni di euro per risolvere un contenzioso che durava da oltre un anno**. È una delle transazioni più alte mai pagate da un singolo contribuente. L'accordo riconosce che fra il 2001 e il 2010 Greggio era residente effettivamente all'estero, cioè a Montecarlo, ma che comunque avrebbe dovuto versare il 30% delle tas-

se in Italia, dove lavora. L'agenzia irlandese che gestiva i suoi diritti d'immagine sostiene di non averlo fatto per un errore interpretativo, così ora si accollerà la spesa per chiudere la vicenda.

Resta da vedere se gli spettatori di *Striscia la notizia* saranno più "attapirati" verso il loro beniamino o verso il fisco italiano che è tra i più esosi in Europa. Ma in genere gli infortuni fiscali passano e scorrono via per i miti nazionali-popolari. Si veda ad esempio il tifo immutato per **Valentino Rossi**, che nel 2008 pagò al fisco 35 milioni per chiudere una pratica per evasione che gliene



L'ESPERTO

Domenico Posca, presidente dell'Unione italiana commercialisti.

avrebbe richiesti 112. Spiega in linea generale **Domenico Posca**, presidente dell'Unione italiana commercialisti: «Il più delle volte, come si è visto nei casi eclatanti, i contribuenti hanno preferito chiudere con una transazione per



GIANNA NANNINI

In aprile, sequestro preventivo di una villa della cantante nel Senese, con magazzini e autorimessa. Per la Procura di Milano avrebbe evaso 3 milioni 750 mila euro.

DOLCE E GABBANA

I due stilisti sono stati condannati anche in appello a un anno e 6 mesi per evasione fiscale, benché l'accusa avesse chiesto l'assoluzione.



evitare un'eventuale condanna successiva, che li avrebbe portati a pagare molto di più. Sono questioni di diritto tributario molto complesse, che possono durare anni e all'esito delle quali si può anche avere ragione. Ma con un accordo il vantaggio è reciproco: **lo Stato incassa subito** e il contribuente può pure avere un sostanzioso risparmio d'imposte».

La contestazione fiscale più frequente ai Vip è una residenza all'estero fittizia per pagare meno tasse, con preferenze per Montecarlo e Inghilterra. Chiarisce in proposito Posca: «L'Agenzia delle

entrate è molto scrupolosa nel verificare che il cittadino italiano sia effettivamente residente all'estero: il principio è che deve fisicamente vivere lì».

Altra norma fiscale italiana, come è risultato dall'accordo con Greggio, è che «si versano le imposte al Paese dove si produce il reddito», chiarisce Posca. «Anche lo straniero che lavori in Italia per un certo periodo, per quell'attività deve pagare al nostro fisco». **I casi di Gianna Nannini e Dolce e Gabbana**, per esempio, hanno sollevato la questione di chi è rappresentato da società con sede all'estero: «Farsi gestire i diritti

da società in Paesi dalla tassazione agevolata si può chiaramente fare, non ci sono limitazioni in tal senso», spiega ancora Posca. «Ma sempre per il principio detto prima, **l'Agenzia delle entrate** può contestare all'artista o allo sportivo e via dicendo che **i redditi in realtà li ha prodotti in Italia** e che solo in modo fittizio ha fatto apparire questi redditi prodotti dalla sua società d'immagine con sede all'estero».

La fama, quindi, è un Giano bifronte: da una parte gli occhi dei fan, dall'altra quelli, comunque mai troppo benevoli, del fisco italiano. ●